

THE DEFINITION OF THE ROOT BETWEEN HISTORY AND TYPOLOGY

Abstract

The term “root” is polysemous. The historical antecedent of a set of etymologically related forms is a diachronic root (D-root); the input form for productive word-formation rules is a synchronic root (S-root). The definition of D-root is generally agreed, but the notion of S-root is fairly controversial. Depending on the cases, the S-root can be defined as: i) any lexical morpheme, irrespective of the type of morpheme; ii) a primary lexical morpheme that coincides with a word-form minus inflections and, specifically, with a primary verb stem; iii) a primary lexical morpheme that structurally differs from a word-form minus inflections and, specifically, from a simple verb stem. The comparison between Adjectival encoding in Latin and in the Sanskrit language of the Rig-Veda shows that only hypothesis iii) is acceptable from a typological point of view. In Latin, three classes of simple lexical morphemes are found (noun, verb and adjective), and the prototypical Adjective is a primary adjectival stem; in the Rig-Veda, only two classes of simple lexical morphemes are found, and the prototypical Adjective is a derived stem built on a verbal root of quality meaning. Therefore, if the simple verb stem is the simple lexical morpheme that builds the prototypical Verb (in addition to some nouns and adjectives), the root is the simple lexical morpheme that builds the prototypical Verb and the prototypical Adjective (in addition to some Nouns). Some notes on the consequences of this typological definition of the root in Indo-European linguistics close the paper.

Il termine «radice» è polisemico. La radice come antecedente di un gruppo di parole etimologicamente relate è un'unità di analisi diacronica (radice-D); la radice come base di una regola produttiva di formazione delle parole è un'unità di analisi sincronica (radice-S). Mentre la definizione della radice-D è univoca, la nozione di radice-S è controversa. A seconda dei casi, la radice-S può indicare: i) un morfema lessicale primario, senza specificare di che tipo di morfema lessicale si tratti; ii) un morfema lessicale primario che coincide con una parola a cui siano state sottratte le desinenze di flessione e, specificamente, con un tema verbale primario; iii) un morfema lessicale primario che è strutturalmente diverso da una parola priva di flessione e, specificamente, da un tema verbale primario. Il confronto tra il sistema di codifica dell'Aggettivo in latino e nel Rigveda dimostra che l'ipotesi iii) è l'unica accettabile dal punto di vista tipologico. In latino ci sono tre classi di morfemi lessicali primari (nomi, verbi e aggettivi), e l'Aggettivo prototipico è un tema aggettivale primario; in vedico ci sono solo due classi principali di morfemi lessicali semplici (nomi e radici) e l'Aggettivo prototipico è un tema derivato da una radice verbale che indica una qualità. Quindi, se il tema verbale semplice è il lessema da cui si forma il Verbo prototipico (oltre ad alcuni nomi e alcuni aggettivi), la radice è il lessema da cui si formano il Verbo prototipico e l'Aggettivo prototipico (oltre che alcuni nomi). Alcune note sulle conseguenze di questa definizione tipologica della radice per la linguistica indoeuropea chiudono il lavoro.